

La parrocchia di san Lazzaro di Pinerolo

La Bibbia: questa sconosciuta

È innegabile, la lettura della Bibbia nella nostra Comunità (ma anche in tutte le altre) stenta ad affermarsi come "pratica comune", nonostante le numerose proposte ed i ripetuti appelli dei sacerdoti.

Grazie all'impulso dato, anni fa, dal Concilio, c'è stato un fiorire di iniziative e di incontri per riflettere e meditare sulle Sacre Scritture. Tuttavia nelle comunità parrocchiali ci si è limitati alla buona volontà di qualcuno e, purtroppo, pochi partecipanti seguono una seria ed approfondita lettura. Quanti "leggono" la Parola di Dio, la Parola del Signore?

E soprattutto quanti la comprendono come Parola capace di interpretare la loro vita? I vescovi della CEI in una nota del novembre 1995 scrivevano: La Bibbia è fra i libri più diffusi in Italia, ma è anche fra i meno letti.

I fedeli sono ancora poco stimolati a incontrare la Bibbia e a leggerla come Parola di Dio. L'esigenza di una buona at-

tualizzazione è assai spesso disattesa...".

La scarsa partecipazione ai gruppi biblici forse starà nel fatto che la ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia (Mt 6,33) non è al primo posto nelle preoccupazioni dei credenti?

Per quel che riguarda il programma nella nostra parrocchia per l'anno liturgico 2009-2010, l'assemblea di Comunità ha proposto la lettura della Prima e della Seconda Lettera di Paolo ai Corinzi. Sono due Lettere, soprattutto la Prima, che esigono di essere "sitate" storicamente: infatti Paolo vi espone una teologia applicata ai problemi ed alle situazioni concrete di quella comunità cristiana, in cui la fede era vissuta in un vivace ambiente religioso e risentiva fortemente

clericali bonapartisti, che premevano per una più solenne celebrazione del gene-tiaco del nuovo imperatore, il card. Caprara, ritenendo opportuno assecondare, in quel particolare momento, tanta insistenza, decise di consultare il martirologio romano. E trovò alla data del 2 maggio un santo martire, certo Neopolo, caduto sotto la grande persecuzione di Diocleziano, il cui nome suonava piuttosto simile a quello di Napoleone.

Fu così che lo sconosciuto san Neopolo venne ribattezzato san Napoleone. E per far felice del tutto il Bonaparte, si stabilì che la festa del nuovo santo fosse celebrata il 15 agosto, giorno natale dell'imperatore francese. Con

Nella Seconda Lettera a Timoteo si legge: *"Tutto ciò che è scritto nella Bibbia è ispirato da Dio, quindi è utile per insegnare la verità, per convincere, p e r correggere gli errori ed educare a vivere in modo giusto"* (2Tim 3,16).

La scarse partecipazione ai gruppi biblici forse starà nel fatto che la ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia (Mt 6,33) non è al primo posto nelle preoccupazioni dei credenti?

Per quel che riguarda il programma nella nostra parrocchia per l'anno liturgico 2009-2010, l'assemblea di Comunità ha proposto la lettura della Prima e della Seconda Lettera di Paolo ai Corinzi. Sono due Lettere, soprattutto la Prima, che esigono di essere "sitate" storicamente: infatti Paolo vi espone una teologia applicata ai problemi ed alle situazioni concrete di quella comunità cristiana, in cui la fede era vissuta in un vivace ambiente religioso e risentiva fortemente

clericali bonapartisti, che premevano per una più solenne celebrazione del gene-tiaco del nuovo imperatore, il card. Caprara, ritenendo opportuno assecondare, in quel particolare momento, tanta insistenza, decise di consultare il martirologio romano. E trovò alla data del 2 maggio un santo martire, certo Neopolo, caduto sotto la grande persecuzione di Diocleziano, il cui nome suonava piuttosto simile a quello di Napoleone.

Fu così che lo sconosciuto san Neopolo venne ribattezzato san Napoleone. E per far felice del tutto il Bonaparte, si stabilì che la festa del nuovo santo fosse celebrata il 15 agosto, giorno natale dell'imperatore francese. Con



Parrocchia di San Lazzaro

Storie

Bianca e nera

È una storia vera, successa in Svizzera, in una tavola calda. Una signora di una certa età ha preso una scodella di minestra e, quando sta per sedersi a uno dei tanti tavoli, si accorge di aver dimenticato il cucchiaino. Appoggia il vassoio sul tavolo e va a prendersi il cucchiaino. Quando ritorna, sorpresa! Un Nero si è seduto di fronte alla sua minestra; lui il cucchiaino ce l'ha e sta mangiando tranquillo.



— Eh beh! Questa poi! Ma guarda che roba! — pensa la donna. — Però, ha l'aria di un tipo tranquillo, gentile: sarà meglio prenderlo con le buone.

E così si siede di fronte e portando la tazza dalla sua parte, gli dice: — Permette? Il Nero non risponde, le fa solo un largo sorriso. La signora comincia a mangiare.

Ma il Nero riprende gentilmente la scodella e la mette in mezzo al tavolo, a metà strada tra i due, e vi reimmerge il cucchiaino. Lo fa con una tale dolcezza, nel gesto e nello sguardo che la signora lo lascia fare, disarmata. Anzi, sorge in lei una specie di complicità silenziosa. Finiscono la minestra.

Il Nero si alza, le fa segno di non muoversi. Poco dopo, ritorna con una grossa porzione di patate fritte, e le mette in mezzo al tavolo. Anche le patate fanno la stessa fine della minestra. Il Nero si alza di nuovo, questa volta per andarsene.

Si congela dalla Bianca, con un sorriso e con un grazie. La signora, ripresasi dallo stupore, decide a sua volta di andarsene; cerca con la mano la borsetta che aveva appeso allo schienale della sedia, ma... non c'è più!

— Ma come? Ma allora... quel Nero...! Sta già per gridare che lo rincorrono, che lo fermino, quando, guardandosi attorno, vede la sua borsetta appesa a una sedia, due file dietro il suo posto, e sul tavolo un vassoio con una scodella di minestra, non più bollente, e sul vassoio non c'è il cucchiaino! In un attimo, si è resa conto di cosa era successo. Non era stato l'Africano a mangiare la sua minestra; era stata lei che, sbagliando tavolo, era andata a mangiare nella tazza di quel signore (da «Caritas notizie», Genova).

da **Per camminare insieme**, n.3 maggio/giugno 2009, bollettino parrocchiale della Parrocchia San Maurizio, Villar Pellice

Poesie Oltre l'attesa

di Pasqualino Ricossa

Mi sembra sempre di arrivare,
e mi scopro sempre in attesa.

La notte attende il mattino,
il mattino attende la sera.

Il seme lo stupore del germinare
l'incanto il volo dell'uccellino.

È splendore lo schiudersi
fragrante della rosa,

anche se pungono le spine.

Ora, al declinar della vita,
sommò l'ansie delle mie attese:
ancora mi è duopo aspettare.

Rose e spine; cadono i petali
come gli anni e i giorni miei.

Lunghe attese ed ancora attese.

Qualcosa c'è oltre la vita
che alimenta questo aspettare.

Non ha più senso la parola FINE.

Pasqualino Ricossa

le proprie terre, a tutto vantaggio del Delfino. Fu

San Napoleone, segue da pag.11
successivamente allargata un po' e, dal 1728, divenne strada regia, con relativa manutenzione a carico dello Stato. Ma fu Napoleone a farne una strada moderna, adeguatamente ampia, con un decreto firmato a Torino nel 1807, proprio quando tornava pacificamente da Venezia e da Milano.

E se la gente della valle non sa del decreto e della firma apposta al ritorno da Venezia e da Milano, sa però che a questa strada Napoleone si interessò e vi pose mano e che ci vorrebbe un altro Napoleone, oggi, per renderla adeguata ai tempi, magari con una

bella circonvallazione a Perosa, che neanche in occasione delle Olimpiadi si è riusciti a realizzare.

Davvero ci vorrebbe un redivivo Napoleone, oppure un santo di un certo peso che facesse un miracolo. Anzi, per un caso disperato come il nostro, il massimo sarebbe dato da san Napoleone. Ma san Napoleone, come si può facilmente accertare, non compare in alcun elenco di santi. E ben lo sapeva il card. Caprara, legato pontificio, impegnato, tra il 1801 e il 1806, in una delicata trattativa col Bonaparte, al culmine della sua ascesa, per la stipula di un Concordato e il ristabilimento della religione cattolica in Francia. Sollecitato, nel contempo, dal ministro dei culti e dai circoli

clericali bonapartisti, che premevano per una più solenne celebrazione del gene-tiaco del nuovo imperatore, il card. Caprara, ritenendo opportuno assecondare, in quel particolare momento, tanta insistenza, decise di consultare il martirologio romano. E trovò alla data del 2 maggio un santo martire, certo Neopolo, caduto sotto la grande persecuzione di Diocleziano, il cui nome suonava piuttosto simile a quello di Napoleone.

Fu così che lo sconosciuto san Neopolo venne ribattezzato san Napoleone. E per far felice del tutto il Bonaparte, si stabilì che la festa del nuovo santo fosse celebrata il 15 agosto, giorno natale dell'imperatore francese. Con



Questo giornale è inviato gratuitamente. Chi vuole contribuire alle spese di stampa può utilizzare il bollettino indicato sotto. Grazie!!!



MARMARMI
di Martra Gualtiero

MARMARMI
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO
VIA SAN ROCCO, 20/C
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
TELEFONO +39-0121-501285
FAX +39-0121-502268
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it
http://www.marmarmi.it



Arte funeraria
Lavorazione marmi e graniti